

Metalmeccanici Lombardia, la crisi non è finita

AVVENIRE

05/03/18

Quasi 8500 lavoratori ancora in cassa integrazione e circa 1500 posti a rischio in tutta la Lombardia. Se si registrano i segnali di una ripresa dell'industria metalmeccanica è anche vero che questa stenta a decollare. In sostanza, non c'è crescita occupazionale e ci aspetta un autunno complicato. Secondo il report dell'Osservatorio sulle crisi della Fim Cisl Lombardia, che riguarda il primo semestre 2018, le imprese in difficoltà sono in calo. Rispetto allo stesso periodo del 2017 il trend è invariato e diminuisce dell'8,18% il numero dei lavoratori interessati. Fra le aziende in situazioni critiche ci sono, però, grandi nomi, come la Candy di Brugherio (Monza e Brianza), con 280 esuberi e l'Electrolux di Solero (Milano), dove 300 lavoratori potrebbero perdere il posto. Ma c'è anche la storica Franco Tosi di Legnano, sotto minaccia di un trasferimento. Oltre alla Linkra e alla Compel di Cornate D'Adda (MB), dove in gennaio scadrà il contratto di solidarietà.

Mentre la cassa integrazione ordinaria è calata del 6,5% (passando da 6.847 lavoratori del semestre precedente agli attuali 6.402) e quella straordinaria del 39,21% (da 1.961 a 1.190 lavoratori), sono però cresciute del 59% le procedure di mobilità con un aumento del 118% dei licenziamenti (da 393 a 856).

«Alcune imprese hanno finito il periodo degli ammortizzatori sociali conservativi e devono ridurre il personale – ha osservato il segretario generale della Fim Cisl Lombardia, Andrea Donnegà –. È evidente che le aziende metalmeccaniche lombarde faticano ad agganciare la ripresa ed occorre che a livello regionale e nazionale si ritorni a fare politica industriale». A preoccupare, poi, le ripercussioni dello stallo della vertenza Ilva e dei dazi di Trump sul tessuto industriale lombardo. Infatti, l'incertezza sul futuro dell'acciaieria di Taranto costringe le aziende ad approvvigionarsi dalla Germania, con costi maggiori. Sul fronte dei dazi bisogna considerare anche che la chiusura dei mercati Usa ai prodotti cinesi potrebbe comportare il loro riversarsi sui nostri mercati, con gravi ripercussioni sull'industria metalmeccanica.

Guardando alla distribuzione delle aziende in crisi, il numero maggiore si trova in provincia di Milano (39,49%), seguita da Monza e Brianza (19,63%), Varese (7,62%) e Bergamo (7,03%). Fim Cisl Lombardia chiede l'attuazione di strategie di sviluppo e di dotazione di infrastrutture digitali ma soprattutto di potenziare la formazione dei lavoratori.

**Allarme Cisl,
molte aziende
a rischio. I dazi
Usa possono
aggravare la
situazione**

Giovanna Sciacchitano

LAVORO

POCO DA CHIUDERE
LE PIÙ CORPOSE RIDUZIONI
DEL PERSONALE SONO STATE
EFFETTUATE NEGLI ANNI PASSATI

FUTURO INCERTO
CI SONO MOLTE INCOGNITE
ECONOMICO-POLITICHE
NAZIONALI E INTERNAZIONALI



Meccanica ancora in crisi

di FABIO LOMBARDI

-MONZA-

CINQUANTADUE imprese in crisi. Oltre 1.600 lavoratori interessati da provvedimenti di cassa integrazione e solidarietà. Sono i numeri delle difficoltà nel settore metalmeccanico in Brianza nel primo semestre dell'anno. Sicura-

IL REPORT

I dati si riferiscono alla situazione nel primo semestre

mente molto meglio rispetto agli anni passati, ma non certo una situazione ottimale.

È LA "FOTOGRAFIA" scattata dalla Fim Lombardia nel corso del report periodico sulle imprese del settore in regione. Un report che contiene anche i dati di tutte le province. Dati dai quali risulta

che 2 lavoratori lombardi delle imprese in crisi su 10 sono in Brianza (1.658 sulle 8.448 totali, 19,63% per la precisione).

IN PARTICOLARE in Brianza sono 1.555 le tute blu in cassa integrazione ordinaria (Cigo). Nessuno è in cassa integrazione straordinaria (un dato positivo visto che la cassa ordinaria delinea situazioni di crisi ancora reversibili). Sono invece 103 i metalmeccanici in mobilità (licenziati).

«Se consideriamo il calo degli interventi di cassa integrazione straordinaria in riferimento alla ripresa decisa della mobilità, possiamo dedurre che alcune imprese abbiano finito il periodo di utilizzo degli ammortizzatori sociali conservativi e si trovano, quindi, nelle condizioni di dover procedere a riduzioni del personale», osserva il segretario generale della Fim Cisl Lombardia, Andrea Donègà. «E' evidente che sebbene si

registri una conferma della riduzione del ricorso agli ammortizzatori, le aziende metalmeccaniche lombarde faticano ad agganciare la ripresa ed occorre quindi che a livello regionale e nazionale si ritorni a fare politica industriale - aggiunge -. Preoccupano, inoltre, le ripercussioni dello stallo della

IL CONFRONTO

La situazione migliora ma non può essere considerata positiva

vertenza Ilva e dei dazi di Trump sul tessuto industriale lombardo».

A LIVELLO regionale il report dell'Osservatorio sulle crisi della Fim Cisl Lombardia conferma la contrazione delle imprese coinvolte da situazioni di crisi. Il dato, infatti, è pressoché stabile a 324 im-

prese, mentre si riduce dell'8,18 per cento il numero dei lavoratori complessivamente coinvolti. A livello territoriale, le province più coinvolte nel semestre sono Milano (39,49%), Brianza (19,63%), Varese (7,62%) e Bergamo (7,03%). Seguono Brescia e Cremona con il 6 per cento circa e poi gli altri territori con sospensioni minori.

LA CASSA integrazione ordinaria nei primi sei mesi del 2018 è calato del 6,5 per cento (passando da 6.847 lavoratori del semestre precedente agli attuali 6.402) e quella straordinaria del 39,21 per cento (che è passata da 1.961 a 1.190), mentre si sono impennate del 59 per cento le procedure di mobilità con un conseguente aumento del 118 per cento dei licenziamenti (che sono saliti dai precedenti 393 agli attuali 856).

fabio.lombardi@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA

52
Le imprese metalmeccaniche brianzole interessate da cassa integrazione e mobilità

1.658
I lavoratori meccanici in cassa integrazione ordinaria o mobilità in provincia di Monza

19,6%
Due addetti metalmeccanici lombardi su 10 interessati dalla cassa integrazione lavorano in Brianza

103
Operai o impiegati meccanici in mobilità Licenziamenti che sono comunque in diminuzione

L'OPPORTUNITÀ DA CAMERA DI COMMERCIO PER LE PICCOLE AZIENDE

Mezzo milione di euro per le start up innovative

-MONZA-

BEN 500mila euro dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi per le start up che investono in innovazione 4.0, grazie al "Bando di contributi per lo sviluppo di progetti di innovazione tecnologica 4.0 promossi da imprese start up di Milano Monza Brianza Lodi". In arrivo un contributo fino a 30.000 euro per ciascuna start up a sostegno di progetti di innovazione di prodotto/processo, di innovazione gestionale, organizzativa e in ambito commerciale, realizzati tramite soluzioni, applicazioni, prodotti e

TERRITORIO 4.0

La Brianza spicca in regione per la presenza di personale ad alta formazione

servizi 4.0. Il bando è stato presentato ieri a Milano in occasione dell'incontro "Bandi per l'innovazione 4.0 e servizi digitali. Le opportunità per start up". Lo stanziamento del bando ammonta a 500mila euro, le agevolazioni saranno concesse a conclusione del progetto sulla base delle spese effettivamente sostenute, e andranno a coprire il 50% dell'in-

vestimento dell'impresa, per un contributo massimo di 30.000 euro a ciascuna start up a fronte di un investimento minimo di 20.000 euro.

IL BANDO è rivolto a micro piccole e medie imprese iscritte al Registro delle imprese da non meno di 12 mesi e da non più di 36 alla data di presentazione della domanda, aventi sede legale e/o unità locali nella circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, che intendano creare o sviluppare un progetto 4.0. La città di Milano è prima nel

Paese anche per numero di start up innovative a vocazione sociale (41, 21% nazionale), ad alto valore tecnologico in ambito energetico (129, 10% italiano), con titolarità di software registrati (179, 11%), presenza di personale con laurea magistrale o dottorato di ricerca (380, 15% italiano) e incidenza delle attività di ricerca e sviluppo (1.004, 16%). Tra gli altri capoluoghi lombardi, Lodi e Como si distinguono per il peso della ricerca e sviluppo (rispettivamente 90% e 80% delle start up innovative con sede nel comune), Monza per il personale ad alta formazione (38% delle start-up innovative presenti sul territorio), Brescia e Cremona per la presenza di privata industriale o software proprietario (rispettivamente 34% e 31% delle start-up innovative), Pavia per imprese ad alto valore tecnologico in ambito energetico (35% del totale), Mantova per start-up a vocazione sociale (7% delle innovative).

